



OMOLOGAZIONE
Baita (Veneta Sanitaria)
«Siamo in regola»
Ma per l'atterraggio
si continua a usare
la caserma Matter

di Massimo Scattolin

Mestre gestisce la centrale regionale per le maxi-emergenze. Il nuovo ospedale dell'Angelo, oltre che una delle strutture tecnologicamente più avanzate d'Italia se non d'Europa, è operativo dal 14 giugno scorso. Ma da allora la piazzola dell'elisoccorso costruita nell'area del nuovo ospedale è ancora vergine.

L'elicottero del Suem continua ad atterrare sul piazzale della caserma Matter, sul Terraglio. Poche centinaia di metri in linea d'aria. Ma è pur sempre terreno (militare) altrui.

Ambulanze e auto medica devono dunque «bussare» alle porte dei lagunari per andare a prendersi i feriti da portare in ospedale. Annunciare l'arrivo, comunicare la targa dell'ambulanza e/o dell'auto medica che arriverà. Fino al 25 agosto scorso è successo in almeno 35 occasioni.

Omologazione. «Una piazzola a destinazione sanitaria come quella di cui stiamo parlando deve avere un'omologazione dell'Enac (ente nazionale aviazione civile, ndr) — spiega un esperto di soccorso d'urgenza e d'emergenza — Non ha invece bisogno di nessuna omologazione una piazzola che abbia meno di 50 movimenti (25 voli andata e altrettanti di ritorno, ndr) all'anno». Ma non sembra, quest'ultimo, il caso di una piazzola per l'elisoccorso pensata per una struttura con le ambizioni dichiarate dall'ospedale dell'Angelo.

Verifica sommaria. «A noi non risulta che l'Enac abbia bocciato la piazzola per l'elisoccorso — afferma Piergiorgio Baita, vicepresidente della Veneta Sanitaria Finanza di Progetto, la società che ha costruito l'ospedale e ne gestirà parte degli spazi per i prossimi 28 anni — Noi siamo autorizzati per voli diurni, fino a 50 voli all'anno. Oltre questa cifra, dovremmo avere dotazioni simili a quelle di un aeroporto. Ma non dipende da difetti progettuali».

Volto malinconico. Già da un paio d'anni si sapeva che la nuova piazzola non avrebbe

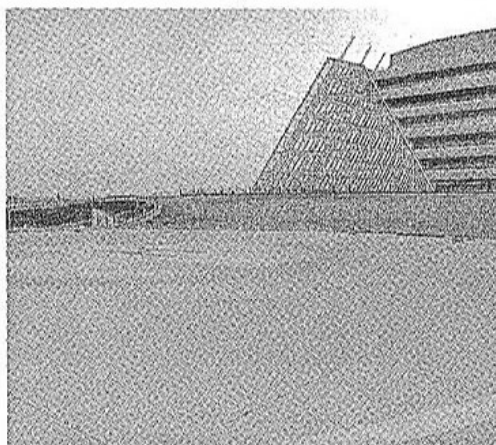


OSPEDALE DELL'ANGELO L'elisoccorso non decolla Piazzola ancora fuori uso

BUROCRAZIA
L'Asl 12 deve comunicare ai militari le targhe di ambulanza e auto medica per ogni ferito recuperato

avuto l'abilitazione al volo notturno. Colpa di una linea dell'alta tensione che l'Asl 12 avrebbe dovuto interrare (ovviamente con spese a proprio carico). Si sperava che, almeno, l'elicottero potesse atterrare sulla piazzola del nuovo ospedale di giorno, finché fosse garantita la luce del sole. Così, almeno finora, non è stato. La piazzola è lì, come un qualsiasi elemento di decoro. Inutilizzata.

Disegni. Pur distanti (o vicini) di qualche centinaio di metri in linea d'aria da un punto di vista meramente operativo non è indifferente atterrare alla caserma Mat-



ELISOCORSO. Nella foto in alto un elicottero del Suem 118. Nella foto piccola il direttore dell'Asl 12 Antonio Padoan. Qui sopra la piazzola per l'atterraggio dell'elicottero all'interno dell'area dell'ospedale dell'Angelo.



«TARTARUGHE»
Da oggi in 5 reparti prima prova del trasporto automatizzato per il vito da distribuire ai pazienti ricoverati

ter piuttosto che all'ospedale dell'Angelo. Una volta informata dell'arrivo dell'elicottero, infatti, la centrale operativa del Suem 118 deve prendere contatti con i militari della Matter.

I militari (proprio perché tali, anche se spesso chiudono un occhio perché ormai conoscono gli autisti del Suem) vogliono ovviamente conoscere targa e nomi dei conducenti dell'ambulanza e/o dell'auto medica. I sanitari, una volta arrivati a destinazione, provvederanno al trasbordo del paziente (nella quasi totalità dei casi si tratta di politraumatizzati) dall'elicot-

LIMITAZIONI
A causa di un cavo dell'alta tensione non potrà mai essere utilizzata per i voli in orario notturno

ro alla barella. Di qui si parte con destinazione Pronto soccorso dove il paziente arriverà con almeno qualche minuto di ritardo.

Trasporto automatizzato. Se i problemi della piazzola dell'elisoccorso sono tutti da risolvere sembra invece imboccata la strada giusta per l'avvio del sistema di trasporto automatizzato. «Domani (oggi per chi legge, ndr) partiamo con la distribuzione del vito in cinque reparti — anticipa il direttore dell'ospedale Onofrio Lamanna — Abbiamo deciso di cominciare con questa prima tranches di reparti. Se andrà tutto bene estenderemo il trasporto automatizzato del vito anche a tutti gli altri reparti. E poi proseguiremo con la biancheria e l'asporto rifiuti».

Milano. Il trasporto automatizzato è uno dei fiori all'occhiello del nuovo ospedale dell'Angelo. La partenza in ritardo è dovuta a un cambio in corsa di fornitore. Il progetto originario prevedeva l'affidamento del servizio a una ditta milanese. Successivamente si è deciso di cambiare fornitore. Il nuovo assegnatario dell'appalto, però, avrebbe incontrato difficoltà impreviste e completato il lavoro in ritardo.

Un handicap non da poco, fino a questo momento, per una struttura che sulla movimentazione automatizzata ha puntato sia per il trasporto pesante (carrelli-robot che trasportano pasti, biancheria sporca, materiali vari fino a un peso di quattrocento chili) sia per il trasporto leggero («valigette» che viaggiano su una monorotaia elettrificata per portare cartelle cliniche, farmaci urgenti, provette di laboratorio fino a un peso di 10 chili).

La prima conseguenza negativa che questo avvio in ritardo ha determinato è stato l'utilizzo improprio del personale sanitario (infermieri e operatori socio-sanitari), distolto dalle proprie mansioni per spingere carrelli con i pasti pronti o quelli con la biancheria sporca. Dalla prossima settimana, però, tutto dovrebbe funzionare a dovere.